

La perla preziosa per vivere

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. (Mt 13,44-48).

Il regno dei cieli significa scegliere. In tutte le brevi parabole che compongono questa pagina, l'elemento che torna continuamente è il richiamo alla scelta, al decidere di lasciare una cosa per acquisirne un'altra. La stessa cosa si può dire in altro modo: per crescere, per vivere, occorre riconoscere che cosa vale e che cosa no, e trovare in se stessi la forza per volere il meglio, dunque essere capaci di cambiare. Il Signore dedica particolare attenzione a questo punto: le piccole parabole di questa pagina fanno parte, infatti, delle frasi più spesso ripetute nella predicazione; costituiscono, cioè, il materiale usato con maggiore frequenza da chi, discepolo, e poi catechista, ha assunto il compito di annunciare il Vangelo. Si tratta di esempi semplici, immediatamente comprensibili, perché richiamano immagini ben conosciute da tutti: il tesoro nel campo, la perla preziosa, la rete piena di pesci. Se Gesù ricorre a questi esempi, e li sottolinea, è perché il decidersi per il bene è il primo passo fondamentale che ogni persona è chiamata a compiere, di fronte alla scelta del Regno. Senza la vo-



▲ *Da sempre, per la sua bellezza e rarità, la perla è considerata un bene prezioso.*

© silvae - Shutterstock

lontà del singolo individuo, senza la libertà che ciascuno di noi esercita, non c'è né scoperta né fede: quella chiamata che il Signore rivolge a tutti rimane un'opzione a perdere, se non è completata dalla risposta di ciascuno. Essere uomini significa rispondere, liberamente, a questa chiamata.

A scegliere di "essere per se stessi" non si arriva da nessuna parte: si rimane al punto di partenza, e l'unica certezza che si conquista è di perdere comunque la vita, di non gustarne mai il senso perché non se ne è mai conosciuta la vera bel-

il meglio

lezza. Eppure proprio lo “stare per se stessi” continua ad essere anche oggi la grande tentazione. Soggettivismo, individualismo, edonismo: sono i nomi che diamo alla tendenza dominante della cultura di massa. Ciascuno si sente “padrone di se stesso”, vive convinto di non aver bisogno di nulla; considera la morte un accidente inevitabile, prima del quale è doveroso togliersi ogni soddisfazione possibile. Il consumismo favorisce, è ovvio, questa cultura, perché allarga indefinitamente ogni mercato immaginabile.

L'importante, per il consumismo, è giocare in questa strettoia mentale: sulla sensazione che ciascuno di noi ha dentro, di essere un individuo che fa parte della massa e il bisogno di sentirsi unico, irripetibile. Così si diventa irripetibili consumando tutti la stessa saponetta, sognando la stessa spiaggia, scattando foto inutili sul medesimo telefonino: quel che si compra, in realtà, è la sensazione di essere sempre noi, solo noi, al timone della nostra vita.

Il Signore, invece, mette ogni uomo nella condizione di scegliere il meglio,



Troppo spesso una persona è contenta o è considerata importante in base alla ricchezza posseduta e agli oggetti che può acquistare.

© diego cervo - Photopress



per se stesso e per la propria vita. Il tesoro, la perla nel campo sono il punto di partenza di un cammino nuovo, che inizia propriamente quando si è capaci di lasciar perdere ciò che riguarda la semplice sopravvivenza perché si è scoperto qualcosa'altro – qualcun altro – per cui vale la pena di vivere la vita.

La cultura materialistica in cui siamo immersi impone qui un'altra tentazione, radicale e profonda. Ci viene detto che la vita val la pena di essere vissuta solo se si è ricchi, giovani, senza preoccupazioni. E, assolutamente, senza handicap, senza limitazioni di contesto. Dunque: figli quando li vogliamo noi, embrioni liberi, eutanasia quando non ci sono più le condizioni di esistenza che desideriamo per noi o per qualcun altro.

Il Vangelo va oltre tutto questo, e sta a ricordare che il senso della vita non si trova nelle condizioni materiali esterne a noi stessi: anche il povero, anche il malato può trovare un senso, un motivo forte non per trascinarsi ma per tentare di essere felice: per tutti c'è una perla nel campo, un tesoro nascosto. Solo, di quale tesoro si tratti, non lo stabilisce l'ideologia materialista dominante.

Marco Bonatti

marco.bonatti@lavocedelpopolo.torino.it



© pressmaster - Photopress

